

arci report

settimanale a cura dell'Arci

www.arci.it
report@arci.it

anno X - n. 23
26 giugno 2012

Se la scuola tradisce il suo compito



Se la qualità dell'istruzione pubblica è la cartina di tornasole dello stato di salute di una società, allora siamo messi male. L'anno scolastico è finito fra le polemiche per la bocciatura di 5 bambini in una prima elementare: le proteste dei genitori, il ministro che invita a ripensarci, i docenti che confermano il loro giudizio. Ma al di là del caso eclatante, sono i dati generali a confermare l'aumento degli insuccessi in tutti i gradi dell'istruzione pubblica e il ritorno delle bocciature nella scuola primaria.

Che senso ha fermare un bambino all'inizio del suo percorso formativo, in uno stadio del processo di apprendimento ancora condizionato dalle capacità, dai tempi, dal contesto sociale e familiare di ciascuno? Perché non ricorrere all'alternativa di un piano di lavoro personalizzato? C'entrano qualcosa i continui tagli del personale e le classi pollaio di 30 alunni, oltretutto vietate dalla legge?

Bocciare a sei anni significa frustrare i bambini e compromettere un sereno sviluppo del loro percorso individuale. Non è questione di buonismo, ma di azioni utili o inutili. Tutti i più recenti studi provano che nella gran parte dei casi ripetere l'anno non produce miglioramenti nel rendimento e non riduce ma accresce la dispersione scolastica. Bocciare in prima elementare è come abdicare al ruolo di educatori, ammettere il fallimento dell'istituzione scolastica, che ha il preciso dovere di non lasciare indietro nessuno e offrire a tutti una chance.

Ma questo è il clima che si sta facendo largo nella scuola italiana. A tanto ci ha portato la deriva imposta dalla gestione Gelmini, col richiamo ossessivo alla severità, alla selezione, al merito, col ritorno ai voti e al calcolo matematico delle medie, col margine di valutazione riservato ai docenti ridotto a zero. Avevamo una scuola primaria all'avanguardia e ne stiamo facendo un'istituzione preoccupata più di misurare che di insegnare e formare. È la deriva di una società che sembra aver derubricato l'istruzione a strumento utile solo per competere nel mercato dimenticando il suo ruolo decisivo per la formazione umana e civile, per la costruzione dell'autonomia e della capacità critica dei giovani. Per questo il caso di Pontremoli non riguarda solo quei malcapitati ragazzi, ma tutti noi. Una scuola che allarghi l'offerta educativa, contrasti la marginalità sociale, formi competenze di cittadinanza e abilità per la vita: questo è il primo investimento da fare sul futuro del Paese.

Regione Toscana
PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNE DI
IMORNO, BISSONA, CASTAGNETO CARDUCCI,
CECINA, BOGGIANO MARTINO, SAN VINCENZO

UNAR
CESVOT

MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA
XVIII EDIZIONE

GENERAZIONE DIRITTI **arci**

30 GIUGNO - 7 LUGLIO 2012
CECINA MARE (LI)

MIK

MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

IRSA B.
ETÀ 19 ANNI
VIVE AD AREZZO DA 11 ANNI.
VUOLE DIVENTARE CITTADINA ITALIANA.

MEETING.ARCITOSCANA.IT

Sabato prossimo si apre a Cecina la XVIII edizione del Meeting Internazionale Antirazzista. Un appuntamento atteso da chi si occupa di immigrazione, diritto d'asilo, lotta al razzismo. L'Arci in questi anni si è conquistata una forte credibilità politico-culturale su questi temi a livello locale, nazionale e anche internazionale. L'appuntamento estivo che organizziamo ogni anno in Toscana dal '95 ha contribuito a consolidare il nostro lavoro. Cecina è diventata negli anni il luogo princi-

pale per la costruzione di progetti e percorsi unitari con larga parte delle organizzazioni sociali impegnate su questi temi. Anche quest'anno si conferma il carattere aperto e plurale della nostra iniziativa con la presenza di soggetti diversi, sia nell'ambito delle istituzioni pubbliche che della società civile. Nonostante la crisi e le difficoltà che attraversano la nostra società, vogliamo continuare a pensare che occuparsi di una questione complessa e rilevante come l'immigrazione possa rappresentare un contributo al cambiamento di cui c'è bisogno. Riflettere collettivamente sui processi culturali che attraversano le nostre città, provando a progettare percorsi concreti insieme ad altri, indicando risposte generali a partire da questioni particolari, quali l'immigrazione o la lotta al razzismo, può essere un modo per rispondere al bisogno di partecipazione e di politica che la crisi dei partiti non sembra essere in grado di soddisfare. Il Meeting di Cecina vuole continuare a essere un luogo di partecipazione, di riflessione e proposta collettiva. Una piccola grande occasione per promuovere democrazia.

**L'Arci nazionale, d'intesa con l'Arci dell'Emilia Romagna e della Lombardia, invita i circoli, le associazioni aderenti e tutti i cittadini ad attivarsi per la raccolta di fondi da destinare, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, alle popolazioni colpite dal terremoto. È stato aperto un conto corrente intestato ad Associazione Arci presso Banca Etica con la causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.
IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350**

'Generazione Diritti': dal 30 giugno al 7 luglio a Cecina il XVIII Meeting Internazionale Antirazzista

Generazione Diritti è il titolo di questa diciottesima edizione del Meeting Internazionale Antirazzista che si svolgerà dal 30 giugno al 7 luglio a Cecina Mare. Organizzato dall'Arci in collaborazione con Enti locali, organizzazioni sociali, movimenti nazionali e internazionali, il Meeting è diventato uno dei principali appuntamenti annuali sui temi dell'immigrazione e dell'antirazzismo. Quest'anno la riflessione verrà focalizzata sul tema dei diritti negati ad alcuni milioni di ragazze e ragazzi, figli di genitori di origine straniera, nati e/o cresciuti in Italia ma, per la nostra legislazione, non italiani. Giovani che si sentono a tutti gli effetti parte del Paese in cui vivono e che tuttavia, per effetto di una legge sulla cittadinanza ingiusta e inadeguata, non godono delle stesse opportunità dei loro coetanei italiani. In questi anni il Meeting ha rappresentato uno spazio aperto di discussione, di riflessione, crescita per le migliaia di giovani che l'hanno attraversato. Appuntamenti formativi, laboratori, dibattiti, presentazione di libri con gli autori, ma anche momenti di svago e di socializzazione: questa l'offerta di un evento che continua a destare interesse e da cui sono state

lanciate campagne importanti come *L'Italia sono anch'io* che proprio a Cecina lo scorso anno ebbe il suo battesimo e dove i promotori, insieme ai comitati locali della Campagna, torneranno a incontrarsi il primo luglio. Tante le presenze importanti, di amministratori locali, sindacalisti, politici e artisti: da Ascanio Celestini col suo *Racconti* il 4 luglio, a Nichi Vendola che con Rosy Bindi verrà intervistato da Dario Vergassola il 5 luglio, a Susanna Camusso che discuterà col governatore Enrico Rossi di accoglienza il 6 luglio.

Tra i primi appuntamenti in calendario, segnaliamo domenica 1° luglio, al mattino, il workshop *Mare e migrazioni*. Il tema è quello del diritto del mare e si lega all'obiettivo del progetto *Boats4People* di costruire un sistema di allerta militante sulle violazioni dei diritti umani in mare, col coinvolgimento di marinai, pescatori e diportisti. Nel pomeriggio, sempre a cura del progetto *Boats4People* si terrà il convegno internazionale *Il caso Guardian. Violazioni dell'obbligo di soccorso e impunità di stato*. Interverranno esponenti di organizzazioni antirazziste europee e tunisine. Prenderà così ufficialmente il via

Boats4People, la carovana euro-africana che partirà via mare il 2 luglio dal porto di Rosignano Marittima, farà tappa a Palermo, per poi raggiungere la Tunisia e tornare, seguendo le rotte dei migranti, a Lampedusa. Alle 19, l'Associazione Carta di Roma presenterà il concorso nazionale *Parole che pesano: Immigrazione, Razzismo e Mass Media*, dedicato agli studenti delle scuole medie superiori. Il 2 luglio invece ci si trasferirà nella mattinata al Porto di Rosignano dove, dopo la conferenza stampa in cui verrà illustrato il percorso e le tappe della traversata, partirà per il suo viaggio nel Mediterraneo la goletta *Oloferne* con i partecipanti di *Boats4Peoples*.

Info: meeting.arcitoscana.it



SPETTACOLI

Orchestra multietnica & Cisco, The Zen Circus, Pierpaolo Capovilla (Teatro degli Orrori), I Matti delle Giuncaie, Ascanio Celestini, Dario Vergassola, Carlo Monni e I bando alle ciance saranno i protagonisti delle serate al Mia

notteflash

Scrittori contro il razzismo

Quattro gli appuntamenti per *Scrittori contro il razzismo*: si comincia il 2 luglio con Migena Proi e Claudileia Lemes Dias, vincitrici di *Lingua madre*, concorso per autrici straniere di prima o seconda generazione, che scrivono in lingua italiana. Migena Proi (albanese) ha vinto con il racconto *Il museo del futuro*, mentre Claudileia Lemes Dias, esperta di diritti umani, ha pubblicato *Nessun Requiem per mia madre*. Il 3 luglio Giuseppe Catozzella, autore di *Alveare*, in cui racconta il dominio invisibile e spietato della 'ndrangheta al Nord, incontra i ragazzi dei campi antimafia Liberarci dalle Spine. Il 4 luglio Farid Adly, scrittore e giornalista libico residente in Italia, presenta *La rivoluzione libica*, in cui dà un volto agli eventi faticosi e agli scontri armati che hanno portato alla caduta del regime e riflette sugli interrogativi posti dalla rivoluzione libica, analizzando anche il ruolo e il coinvolgimento delle potenze straniere negli affari della famiglia Gheddafi. Ultimo appuntamento il 5 luglio con Maura Chiulli che presenta *OUT. La discriminazione degli omosessuali*, in cui fotografa un'Italia dove «ignoranza, sessismo e discriminazione sono gli unici colori».

Spazio per i più piccoli

In un'edizione dedicata alle nuove generazioni e al tema dei diritti negati ai figli di genitori di origine straniera, non potevano mancare appuntamenti formativi, laboratori e momenti di svago per i più piccoli.

Tanti e di diverse tipologie i laboratori: ci sono *Writing pot* sui graffiti a cura di Edf creative group, *Parkour* di freestyle a cura di Krap, *I diritti non hanno colore* a cura di Pio Castagna e *Alla scoperta del teatro dei sensi* a cura di Gli altri, entrambi laboratori teatrali, *Trame e percorsi*, di espressività creativa a cura di Arci Piombino, *Musica e danze africane* a cura di Mama Africa Meeting.

È a cura di Arciragazzi *Storie in valigia*, letture animate e laboratori creativi per bambini dai 3 ai 10 anni. Girerà invece all'interno dello spazio del Meeting e per le vie di Marina di Cecina il Ludobus, il furgone di Arciragazzi colorato e pieno di giochi.

Per i più grandi si terrà invece, dal 30 giugno al 6 luglio, il laboratorio della legalità, formazione per ragazzi e ragazze in partenza per i campi antimafia 2012.

Tutti i laboratori si terranno nello spazio La Cecinella.

Percorsi di formazione

Al Meeting ci saranno come ogni anno occasioni di formazione con Unida (Università d'Estate sul Diritto d'Asilo), Unidea (Università d'Estate Antirazzista) e la formazione per gli operatori di sportelli immigrazione.

Con la prima, a cura di Arci (numero verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria) in collaborazione con Caritas italiana, Acli e il servizio centrale dello Sprar, con il patrocinio di Anci e con il sostegno dell'Unhcr, si realizzeranno percorsi informativi per l'accoglienza e la tutela di rifugiati e richiedenti protezione internazionale. Unidea, che quest'anno è alla sua quinta edizione, è uno spazio formativo, progettato e diretto dall'antropologa Annamaria Rivera, dedicato all'analisi del razzismo, nelle sue molteplici espressioni e nei suoi intrecci con il sessismo e altre forme di discriminazione, subordinazione, oppressione, ineguaglianza. È rivolto a tutti coloro che intendono approfondire il tema della nascita, della formazione, delle strutture e dei dispositivi del razzismo, quale sistema complesso di idee, discorsi, atti e pratiche sociali. Il tema di questa edizione è *La violenza razzista, il contesto italiano ed europeo*.

'Ancora in piedi', un brano per i cittadini colpiti dal sisma. Un'intervista a Tommaso 'Piotta' Zanello

Dal 3 luglio sarà in tutte le radio e nei digital stores *Ancora in piedi*, il brano realizzato per raccogliere fondi a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma, con l'aiuto degli artisti della scena indipendente. Gli artisti che hanno aderito sono stati coordinati da Tommaso 'Piotta' Zanello, promotore dell'idea, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Quando nasce e in che modo si sviluppa l'idea di realizzare il brano 'Ancora in piedi'?

Nasce a poche ore dal sisma. Ho tanti amici in Emilia Romagna e nelle zone della Lombardia colpite dal terremoto. Le immagini dallo schermo erano forti ma quelle raccontate dalla viva voce dei miei amici lo erano ancor di più. La loro voglia di riscatto poi mi sembrava l'antidoto migliore alla sciagura. Per esempio Eugenio (Passarini), che con l'agenzia Maninalto cura i miei tour da anni, dopo la nottata di lavoro si era messo con tutti gli amici di Crevalcore e la protezione civile a montare tende, cucine da campo e quant'altro per gli sfollati del paese. Insomma ero andato a dormire con la voglia di fare qualcosa e con la frustrazione di poter fare poco a causa della distanza. La notte come sempre mi ha portato consiglio. Mi sono svegliato vulcanico più del solito e con l'idea di unire per un nobile scopo le forze

produttive e creative della scena indipendente, cosa non facile ma nemmeno impossibile. Sotto l'egida di Audiocoop che da anni rappresenta tutti noi, con il fondamentale supporto dell'Arci e di ogni singolo artista che ha dato il suo contributo è nato così in pochi giorni IPER (Indipendenti Per Emilia Romagna e Lombardia) ed il brano/progetto *Ancora in piedi*. Per tutti il 3 luglio non sarà un traguardo ma un punto di partenza sotto l'insegna della coesione e della condivisione così come insegnano le ultime significative esperienze di impegno civile.

Oltre alla collaborazione gratuita degli artisti, il brano è stato realizzato a costo zero anche grazie alla rete: ci spieghi in che modo?

Questo è stato il passo successivo. Potevamo vederci tutti in studio, viaggiare e dormire in albergo. Lo avremmo sicuramente fatto tutti con la massima attenzione e spendendo poco, ma poco è comunque più di zero. Sono stati chiamati artisti che sono indipendenti da anni e che da anni credono fermamente in modalità alternative a quelle propinate. Alternative sia in termini creativi che promozionali, sia in termini di rapporto col pubblico che produttivi. Abbiamo usato la nostra nuova casa, che è la rete. La musica viaggia veloce e con essa le idee e così passo dopo passo abbiamo montato il tutto e vi assicuro che il materiale era tantissimo, tanta la voglia di tutti di partecipare ad un brano così corale. Col materiale che c'era ne avremmo potuti fare due!

Come nasce la collaborazione con Luna Gualano, autrice del videoclip?

Io la conosco da tempo avendo girato 3 miei videoclip. Apprezzo il fatto che non si lasci mai intimidire da difficoltà economiche, logistiche e di tempo. Lavorativamente parlando è un carrarmato sotto la cui corazza nasconde quella sensibilità al femminile che, al contenuto del video, aggiunge armonia, eleganza ed una fotografia impeccabile. Insomma, la donna giusta per un video difficilissimo il cui unico budget sarà il suo lungo viaggio da nord a sud per raggiungere tutti gli artisti. Se la matematica non è un'opinione ci sembrava infatti più sensato ed economico far fare a lei un unico viaggio con una mini-troupe di 3 persone (su una macchina a gas!) che non far fare 30 viaggi ai 30 artisti coinvolti. Così anche in questo caso non peseremo sui fondi da donare ed otterremo comunque un video di gran qualità.

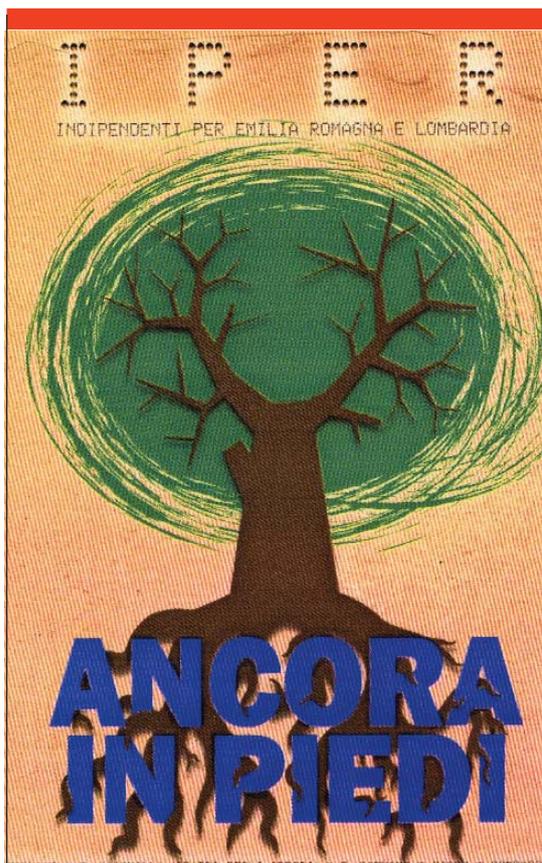
Dal 3 luglio in radio e nei digital stores

La solidarietà per il terremoto in Emilia-Romagna e Lombardia arriva anche dalla musica indipendente. Così Arci e AudioCoop hanno lanciato il progetto *Ancora in piedi*, per raccogliere fondi a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma, grazie all'aiuto degli artisti della scena indipendente. Coordinati da Tommaso 'Piotta' Zanello, promotore dell'idea, hanno aderito più di 20 importanti artisti della scena indie: 99 Posse, Roberto Angelini, Pierpaolo Capovilla (Teatro degli orrori), Enrico Capuano, Cisco, Combass (Après La Classe), Dellerà (Afterhours), Dj Aladyn, Andrea Ferro & Marco 'Maki' Coti Zelati (Lacuna Coil), Le Braghe Corte, Lemmings, Erica Mou, Federico Poggipollini, Eva Poles, Quintorigo, Sud Sound System, Velvet. Il brano *Ancora in piedi*, prodotto da Piotta e Ra-B, è una moderna ballata realizzata facendo della rete, di Skype e del digital delivery un potente mezzo creativo a costo zero, così da non incidere sul ricavo dei fondi raccolti dalla vendita e dall'utilizzo del brano.

Tutti i proventi saranno versati sul conto corrente dedicato e utilizzati per sostenere direttamente le esperienze locali più in difficoltà. Il brano sarà distribuito dal 3 Luglio 2012 in tutti i digital stores da Made In etaly. Il 10 luglio, grazie al supporto della rete dei circoli Arci Real e di Medianet, uscirà il videoclip del brano per la regia di Luna Gualano, già vincitrice del *Roma Videoclip Festival* e più volte finalista del premio P.I.V.I. Chi vuole supportare il progetto può contattare Audiocoop (info@audiocoop.it), Arci Mantova (federico.ferrari@arci.it), Lunatik (info@lunatik.it), L'Altoparlante (info@laltoparlante.it).

Quali altre iniziative ha in cantiere il progetto IPER (Indipendenti per Emilia Romagna e Lombardia)?

Molte a partire da un serie di importanti eventi live sul territorio, da Modena a Mantova. Da Bologna a Faenza. *Ancora in piedi* vuole essere un simbolo in un momento così difficile, triste metafora delle difficoltà di un paese intero. È un progetto che parte da noi ma vuole coinvolgere più persone e realtà possibile partendo dal presupposto lapalissiano che l'unione fa la forza. Per me il grande cammino dell'umanità è sempre la somma dei cento passi di ogni singolo uomo che la compone.



Egitto, un sospiro di sollievo

di Gianluca Solera, coordinatore delle reti della Fondazione Anna Lindh

Si sono concluse con la vittoria di Mohammad Mursī, presidente del partito Libertà e Giustizia, costola del movimento dei Fratelli Musulmani, le elezioni presidenziali in Egitto. L'Alto consiglio elettorale ha annunciato i risultati ufficiali ben una settimana dopo il voto e Alessandria, baluardo della resistenza al regime di Mubārak, si è riversata sui viali per festeggiare. Quello che l'Egitto ha vissuto tra il 28 maggio scorso e ieri è stato il periodo più difficile di questi ultimi due anni. Se nei mesi successivi alla destituzione di Mubarak era sempre più chiara la volontà della Giunta militare di assumere le redini del Paese per preparare il ritorno del regime, nelle ultime settimane i giochi si sono fatti aperti.

Quando il 28 maggio la Giunta elettorale annunciava ufficialmente il rientro nella competizione elettorale di Shafiq, uomo di Mubarak e delle forze armate, si apriva una frattura profonda nella società, costretta a scegliere tra un uomo del regime ed un islamista. Certo, le forze rivoluzionarie fecero un grave errore nel presentarsi divise, con almeno cinque candidati che si richiamavano con legittimità alla Rivoluzione del 25 gennaio 2011. Ma il regime aveva già predisposto tutto affinché il risultato andasse in una certa direzione: dall'immunità per l'Alto consiglio elettorale, alla revisione della legge che escludeva candidature del vecchio regime, alla crescita abnorme del numero dei votanti registrati nelle liste elettorali. Poi è venuto il mese terribile iniziato il 28 maggio ultimo

scorso. In piene operazioni elettorali la Giunta militare scioglie il Parlamento e si riattribuisce, oltre a quelli legislativi, nuovi poteri, come il comando delle forze armate fino alla stesura della nuova costituzione (sottraendolo in questo periodo al nuovo presidente) o il controllo *de facto* della sicurezza del paese in caso di tensioni interne, o la formazione dell'Assemblea costituente in caso quella costituitasi l'11 giugno scorso in seduta congiunta dei due rami del parlamento non completi il suo lavoro, Assemblea costituente la cui legittimità è ora inficiata dallo scioglimento del Parlamento e la cui autonomia è limitata da cinque figure istituzionali, tra cui la Giunta militare, che possono richiedere la revisione del testo. È facile immaginare in che clima si sono svolte le elezioni e il perché della ripresa delle manifestazioni a Piazza Tahrir, mentre i dati ufficiali non arrivavano. Ho fatto l'osservatore elettorale in entrambi i turni, per conto della Rete per le elezioni nel mondo arabo. Ho registrato la vittoria chiara di Mursī nei distretti di Alessandria, così come casi di compravendita di voti per Shafiq, ma naturalmente anche bus dei Fratelli musulmani per portare i simpatizzanti al seggio. Questo fuori dai seggi, mentre all'interno tutto si svolgeva regolarmente. Allora perché una settimana di ritardo nell'annunciare i risultati? L'Alto consiglio elettorale ha detto che ha dovuto esaminare ben 456 denunce di irregolarità con conseguente riconteggio delle schede. In realtà è stata la pressione della piazza ancora una

volta a fare la differenza, a pretendere il rispetto delle regole, dopo che molti simpatizzanti laici e liberali della rivoluzione hanno scelto Mursī pur di non riconsegnare la nazione agli uomini di Mubārak.

La Giunta militare non ha vinto le elezioni, anche se ha cercato di determinarne i risultati; alla fine si è resa conto che la nazione avrebbe potuto esplodere di nuovo con la vittoria di Shafiq. Ora Mursī e il suo ex-partito, da cui si è dimesso dopo l'annuncio ufficiale dei risultati, devono provare di voler realizzare le rivendicazioni della rivoluzione, e di sapersi contrapporre alla Giunta militare, se necessario, per il bene del Paese, e non solamente per il loro interesse di parte. Mursī ha promesso un governo di coalizione nazionale. Ancora non sappiamo se i simpatizzanti del partito Libertà e Giustizia accetteranno lo scioglimento del Parlamento o se continueranno le loro proteste. Quello che è certo è che si apre una nuova fase, dove le forze politiche che si oppongono alle strutture del vecchio regime devono esigere con forza e unità una transizione pacifica ed effettiva del potere dalla Giunta militare all'autorità civile, ed una costituzione moderna che imponga la supremazia del civile sul militare, definisca i poteri del presidente e disegni istituzioni dello Stato autonome e trasparenti.

Il segnale che darà l'Egitto influenzerà il corso della Primavera araba iniziata un anno e mezzo fa. Per ora, l'Egitto si gode il primo presidente non militare della sua storia repubblicana.

Libertà per Osman Isci, attivista per i diritti umani, dell'esecutivo di EMHRN e di FIDH

L'Euro-Mediterranean Human Rights Network (EMHRN) e l'Osservatorio per la protezione dei difensori dei diritti umani, programma congiunto della Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) e dell'Organizzazione mondiale contro la tortura (OMCT), esprimono la loro profonda preoccupazione per la detenzione arbitraria di M. Osman Isci, membro del Comitato Esecutivo di EMHRN e della Human Rights Association (IHD), esperto di Relazioni Internazionali. Secondo le informazioni ricevute, M. Isci è stato arrestato nella sua casa nella provincia di Ankara la mattina del 25 giugno 2012. Questo arresto fa parte di un'operazione che si rivolge per lo più a curdi e attivisti sindacali, con l'accusa di appartenenza al Kurdistan KomaCiwaken - Kurdistan Comunità League / Assemblea

della Turchia (KCK / TM) - organizzazione considerata il 'ramo urbano' del PKK. Sono inoltre stati spiccati altri 72 mandati di arresto per altrettanti sindacalisti. M. Osman Isci è un noto attivista per i diritti umani e si è impegnato soprattutto per la libertà di associazione, di espressione e per i diritti delle minoranze. È anche un attivista sindacale e un ricercatore presso Hacettepe University. Le nostre organizzazioni denunciano i continui arresti arbitrari di difensori dei diritti umani in Turchia, in particolare di esponenti di IHD e dei sindacati. Tutto questo appare volto a sanzionare la loro attività in difesa dei diritti umani. Ricordiamo che 13 membri di IHD hanno a lungo sofferto persecuzioni giudiziarie e sono attualmente in detenzione pre-processuale. Chiediamo che venga garantita l'integrità fisica e psicologica di M. Osman

Isci e degli altri membri di IHD detenuti; che vengano tutti immediatamente rilasciati da una detenzione decisa arbitrariamente per colpire l'attività di difensori dei diritti umani; che si ponga fine a tutte le vessazioni, anche a livello giudiziario, contro Isci, gli altri membri di IHD e dei sindacati; che si rispettino le disposizioni della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti, in particolare l'articolo 1, che afferma che «ognuno ha il diritto...di lottare per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali...» e l'articolo 12.2, che assegna allo Stato il compito di tutelare chi esercita i diritti previsti dalla Dichiarazione. Più in generale, si chiede che venga assicurato in ogni circostanza il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in conformità ai trattati internazionali e regionali ratificati dalla Turchia.

Dichiarazione finale del Summit dei Popoli a Rio+20

Per la giustizia sociale e ambientale, in difesa dei beni comuni, contro la mercificazione della vita



Noi, movimenti sociali, sindacati, popoli e organizzazioni di tutto il mondo riuniti nel Summit Sociale dei Popoli a Rio+20 per la Giustizia Sociale e Ambientale, coscienti di essere i soggetti di una nuova relazione tra umani e umane e tra umanità e natura, assumiamo la sfida di frenare la nuova fase di ricomposizione del capitalismo e di costruire, attraverso le nostre lotte, nuovi paradigmi di società.

Il Summit dei popoli è un momento simbolico del nuovo ciclo in atto, che si situa nella traiettoria delle lotte globali che producono nuove convergenze tra movimenti di donne, indigeni, afrodiscendenti, piccoli agricoltori e contadini, lavoratori e lavoratrici, popoli e comunità tradizionali, quilombolas, movimenti per il diritto alla città, religioni di tutto il mondo. Le istituzioni finanziarie, le coalizioni come il G8 o il G20, l'influenza delle multinazionali sulle Nazioni Unite e la maggioranza dei governi hanno dimostrato irresponsabilità verso il futuro dell'umanità e del pianeta e volontà di promuovere gli interessi delle imprese nella conferenza ufficiale. Al contrario, la vitalità del Summit dei Popoli ha rafforzato la nostra convinzione che solo i popoli mobilitati e organizzati potranno liberare il mondo dal controllo delle corporations e del capitale finanziario.

Venti anni fa il Forum Global denunciò il rischio che l'umanità e la natura correvano a causa delle privatizzazioni e delle politiche neoliberiste. Oggi, oltre a veder confermata la nostra analisi, stiamo assistendo al restringimento di diritti umani già tutelati e riconosciuti. A Rio+20 si è ripetuta la solita litania delle false soluzioni difese dagli stessi attori che hanno provocato la crisi globale. Mentre la crisi diviene via via più profonda, le multinazionali avanzano violando i diritti dei popoli, restringendo gli spazi democratici e distruggendo la natura, impossessandosi dei beni comuni dell'umanità per salvare il sistema economico-finanziario.

Le tante voci e forze sociali che convergono nel Summit dei Popoli denunciano la vera causa strutturale della crisi globale: il sistema capitalista associato al patriarcato, al razzismo e all'omofobia.

Le imprese transnazionali continuano a commettere i loro crimini attraverso la sistematica violazione dei diritti dei popoli e della natura. Contemporaneamente, portano

avanti i loro interessi attraverso la militarizzazione, la criminalizzazione degli stili di vita dei popoli e dei movimenti sociali, causando processi di de-territorializzazione nelle zone rurali come in quelle urbane. Avanzano nei territori e sulle spalle dei lavoratori e delle lavoratrici del sud e del nord.

Esiste un debito ecologico storico che danneggia maggiormente i popoli del sud del mondo, debito che deve essere assunto dai paesi altamente industrializzati che sono alla base dell'attuale crisi del pianeta.

Il capitalismo causa la perdita di controllo sociale, democratico e comunitario sulle risorse naturali e i servizi strategici, che continuano ad essere privatizzati, convertendo diritti in merci e limitando l'accesso dei popoli ai beni e ai servizi necessari alla sopravvivenza. L'attuale fase finanziaria del capitalismo si esprime oggi attraverso la cosiddetta green economy e attraverso meccanismi come l'aumento dell'indebitamento pubblico-privato, il super stimolo ai consumi, la concentrazione tra pochi delle nuove tecnologie, i mercati del carbonio e della biodiversità, promuovendo l'accaparramento di terre da parte di grandi capitali, spesso stranieri e i partenariati pubblico-privato.

Le alternative sono nei nostri popoli, nella nostra storia, nelle nostre conoscenze e pratiche e nei nostri sistemi produttivi, che dobbiamo salvaguardare e rendere di larga scala come progetto contro-egemonico e trasformatore. La difesa degli spazi pubblici nelle città, con una gestione democratica e partecipata, l'economia cooperativa e solidale, la sovranità alimentare, un nuovo paradigma di produzione, distribuzione e consumo, il cambiamento del modello energetico, sono esempi di alternative reali contro l'attuale sistema agro-urbano-industriale. La difesa dei beni comuni passa anche per il rispetto nei confronti della cosmovisione e delle credenze dei diversi popoli e delle diverse culture, come la difesa del 'Buen Vivir', forma di esistenza in armonia con la natura, che presuppone una transizione giusta che può essere costruita solo con i lavoratori, le lavoratrici, i popoli. La costruzione di una transizione giusta presuppone la libertà di organizzazione e il diritto di contrattazione collettiva sindacale, oltre che politiche pubbliche che garantiscano forme di lavoro degno.

Riaffermiamo l'urgenza di una redistribuzione della ricchezza e della rendita, di combattere il razzismo e gli etnocidi e di garantire il diritto alla terra, alla città, all'ambiente, all'acqua, all'educazione, alla cultura, alla

libertà di espressione e alla democratizzazione dei mezzi di comunicazione, alla salute sessuale e riproduttiva delle donne.

Il rafforzamento delle economie locali e dei diritti territoriali garantiscono la costruzione comunitaria di economie più vitali. Queste economie locali forniscono mezzi di sussistenza sostenibili a livello locale, stimolano la solidarietà comunitaria e proteggono componenti vitali per la resilienza degli ecosistemi. La maggior ricchezza è la diversità biologica della natura e la diversità culturale ad essa associata. I popoli vogliono determinare per chi e per cosa vengono destinati i beni comuni ed energetici, oltre ad assumere il controllo popolare e democratico della loro produzione. Un nuovo modello energetico è basato sull'utilizzo di energie rinnovabili e decentralizzato, e deve garantire energia alla popolazione e non alle multinazionali.

La trasformazione sociale esige convergenza di azioni, processi di elaborazione di agende comuni a partire dalle resistenze e dalle proposte che stiamo portando avanti da ogni angolo del pianeta.

I processi sociali di cui sono portatrici le organizzazioni e i movimenti che convergono nel Summit dei popoli puntano in tal senso a percorsi fondati sui seguenti assi di lotta:

- 1) Contro la militarizzazione di Stati e territori;
- 2) Contro la criminalizzazione delle organizzazioni e dei movimenti sociali;
- 3) Contro la violenza sulle donne;
- 4) Contro la violenza a lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender;
- 5) Contro le grandi multinazionali;
- 6) Contro l'imposizione del pagamento di debiti economici ingiusti e per audit popolari sui debiti sovrani;
- 7) Per la garanzia dei diritti dei popoli alla terra e al territorio urbano e rurale;
- 8) Per la consultazione e il consenso libero, preventivo e informato, basato sui principi di buona fede e con effetto vincolante, conformemente alla Convenzione 169 dell'OIL;
- 9) Per la sovranità alimentare e alimenti sani, contro l'utilizzo di agrotossici e di semi transgenici;
- 10) Per la garanzia e la conquista di diritti;
- 11) Per la solidarietà ai popoli e ai paesi, specialmente quelli minacciati da golpe militari o istituzionali, come sta accadendo attualmente in Paraguay;
- 12) Per la sovranità dei popoli nel controllo dei beni comuni, contro i tentativi di mercificazione;
- 13) Per un nuovo modello energetico;
- 14) Per la democratizzazione dei mezzi di comunicazione;
- 15) Per il riconoscimento del debito storico sociale ed ecologico;
- 16) Per la costruzione di una Giornata mondiale di Sciopero Generale.

Iniziativa dei cittadini europei: l'acqua e i servizi igienico-sanitari sono un diritto umano!

In occasione del Congresso del 2009, la Federazione sindacale europea dei servizi pubblici ha deciso di lanciare un'iniziativa per raccogliere un milione di firme allo scopo di ottenere il riconoscimento del diritto all'acqua in quanto diritto umano. A tal fine era stata prevista una mobilitazione di lavoratori e cittadini a difesa di questo diritto e contro le nefaste conseguenze delle politiche di liberalizzazione e di concorrenza, ormai predominanti all'interno della Commissione europea e tra i governi dei paesi membri. Nel marzo del 2011, la Commissione europea ha infine deciso le

norme che disciplinano il diritto di Iniziativa dei cittadini europei. Le Nazioni Unite hanno riconosciuto il diritto universale della persona all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Il 28 luglio 2010, con la Risoluzione 64/292, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha esplicitamente considerato l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari nel novero dei diritti umani, riconoscendo altresì che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari rappresenta un fattore imprescindibile per il pieno godimento di tutti i diritti umani.

La Risoluzione esorta gli Stati e le organizzazioni internazionali a stanziare risorse finanziarie, nonché a contribuire a consolidare le capacità e il trasferimento delle tecnologie con l'obiettivo di fornire a tutti acqua potabile e servizi igienico-sanitari salubri, sicuri, accessibili ed economicamente alla portata di ogni individuo.

Tutti i cittadini necessitano di acqua potabile e sistemi sanitari sicuri. Sebbene le Nazioni Unite abbiano inserito l'accesso all'acqua potabile e ai sistemi igienico-sanitari nel novero dei diritti umani universali, molte persone ancora ne sono escluse. Questo diritto deve concretizzarsi all'interno dell'Unione europea. Nasce così la proposta dei Cittadini Europei alla Commissione europea

per rendere effettivo il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Con l'iniziativa 'L'acqua è un diritto umano', si vuole esortare la Commissione europea a proporre una normativa che sancisca il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, come riconosciuto dalle Nazioni Unite, e promuova l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti.

La legislazione dell'Unione europea deve imporre ai governi di garantire e fornire a tutti i cittadini sufficiente acqua potabile e servizi igienico-sanitari di base a prezzi accessibili. In particolare si chiede che:

1. le istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri siano tenuti ad assicurare a tutti i cittadini il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari;
 2. l'approvvigionamento in acqua potabile e la gestione delle risorse idriche non siano soggetti alle 'logiche del mercato unico' e i servizi idrici siano esclusi da qualsiasi forma di liberalizzazione;
 3. l'UE intensifichi il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.
- Sul sito Arci il testo dell'appello e il facsimile riproducibile per la raccolta delle firme sui moduli cartacei.

Mare Monstrum 2012

Un magnifico mare d'illegalità è il responso del dossier di Legambiente che passa in rassegna i principali nemici del mare e delle coste: quest'anno messi sotto accusa l'abusivismo e la speculazione edilizia. La situazione delle coste presenta le maggiori criticità nelle regioni del Mezzogiorno italiano. Le battaglie legali e le campagne di sensibilizzazione, purtroppo, pare che abbiano influito ben poco nella lotta al mattone illegale

notizie flash

A Padova il Premio Impatto Zero

Il Premio Impatto Zero nasce dall'idea di promuovere la cultura della sostenibilità, convinti che l'attenzione all'ambiente e le scelte di vita ecosostenibili declinino nel concreto una cultura di pace e di armonia. Il Premio è promosso dall'Arci, dal Comune di Padova e da AcegasAps, con il contributo della Camera di Commercio di Padova e di Coop Adriatica, in collaborazione con Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Confcooperative Veneto, LegaCoop Veneto, CSV Veneto e Legambiente Veneto. La prima edizione è stata un successo inaspettato, moltissime candidature e tantissime idee originali e divertenti.

Con lo stesso spirito, anche in questa seconda edizione verranno premiate azioni, iniziative e servizi in grado di limitare lo sfruttamento di risorse naturali.

Nell'Anno Internazionale delle Energie Sostenibili e della Cooperazione, l'intento centrale è quello di valorizzare le realtà associative, le cooperative e i singoli citta-

dini che adottano spontaneamente comportamenti ecologicamente e socialmente virtuosi per ridurre il proprio impatto ambientale e contribuire così ad uno stile di vita meno dannoso ed invasivo nei confronti del nostro pianeta, e allo stesso tempo più sano e solidale.

Le buone pratiche saranno valutate da una giuria e le migliori verranno premiate. L'intento manifesto è quello di dare valore alle pratiche che riguardano azioni, iniziative e servizi in grado di ridurre al minimo lo sfruttamento di risorse naturali, l'emissione di sostanze inquinanti e la produzione di rifiuti e che contribuiscano a migliorare la qualità della vita sociale, le pari opportunità e la solidarietà a livello locale e globale. C'è tempo fino al 30 giugno per iscriversi ed inviare gratuitamente la candidatura riguardo a progetti ed azioni in grado di ridurre l'impatto ambientale.

Quattro sono le aree tematiche in cui è possibile candidarsi: risparmio energetico (energie alternative, efficienza energetica,

riduzione dei consumi); rifiuti (raccolta differenziata, riduzione dei rifiuti, riuso, nuovi ruoli per materiali di scarto o di recupero, disimballo); mobilità sostenibile (car sharing, car pooling, utilizzo di mezzi pubblici, carburanti alternativi, mezzi non inquinanti); scelte di consumo (autoproduzione, filiera corta, cibo biologico, a km zero e/o di stagione, costituzione di gruppi di acquisto, turismo ed ospitalità sostenibili, cultura della pace, cooperazione e solidarietà, commercio equo e solidale, finanza etica). In palio due carnet di buoni spesa da 500 euro offerti da Coop Adriatica, una bicicletta ecologica, un soggiorno all' Abano Ritz Hotel, 3 kit da bicicletta (manopole, sella e borse) firmati Selle Royal, abbonamenti annuali alla rivista Nord Est Europa e copie del libro *Sostenibilità e rischio greenwashing* offerte da Libreriauniversitaria.it

I vincitori saranno premiati il 23 settembre in occasione della Festa provinciale del Volontariato di Padova.

Info: www.premioimpattozero.it

Profughi ambientali: 6 milioni l'anno le persone costrette a lasciare il proprio territorio per eventi climatici estremi

Migranti ambientali costretti ad abbandonare le proprie case e i luoghi dove vivono a causa di uragani, tsunami, terremoti o alluvioni. Circa 6 milioni di profughi ambientali ogni anno. Un fenomeno che per il 2050, secondo le stime dell'UNHCR, potrebbe riguardare 200/250 milioni di persone. Uomini e donne invisibili, privi di tutele giuridiche, che vivono un dramma di cui si parla troppo poco. Nel 2011 sono stati ben 302 gli eventi catastrofici che hanno colpito circa 206 milioni di persone (164 milioni in più rispetto al 2010) e causato danni economici pari a 380 miliardi di dollari. Basti pensare che solo lo tsunami e il terremoto in Giappone hanno causato danni per circa 20 miliardi. È la fotografia scattata da *Profughi ambientali: cambiamento climatico e migrazioni forzate*, il dossier di Legambiente che offre una panoramica sull'attuale emergenza umanitaria dei migranti ambientali e che è stato presentato in occasione di Rio+20. Il problema delle migrazioni ambientali riguarda vari Stati, quelli colpiti direttamente dalle catastrofi, quelli che ospitano i migranti e quelli che in qualche modo provocano i cambiamenti climatici; per questo è importante facilitare la collaborazione tra le istituzioni e governi a livello internazionale, al fine di adottare misure di adattamento e mi-

gazione del rischio. Dal dossier emerge come ormai sia sempre più evidente il legame tra migrazioni forzate e cambiamenti climatici, causati nella maggior parte dei casi da fattori antropici, come hanno sottolineato nel loro Rapporto gli stessi scienziati dell'IPCC. I migranti ambientali sono infatti costretti a fuggire dagli effetti causati dal riscaldamento globale, dall'innalzamento del livello del mare che provoca la perdita del territorio, da desertificazioni e siccità, alluvioni o conflitti dovuti alle scarse risorse. A questi si aggiungono i tanti sfollati per terremoti o per decisioni politiche che impongono la costruzione di dighe o di impianti industriali con la conseguente distruzione di villaggi e terreni. Esempi di eventi climatici estremi arrivano dall'Africa, dal sud-America e dall'Asia. In Thailandia, piogge monsoniche e cicloni tropicali tra luglio e ottobre 2011, hanno causato inondazioni senza precedenti colpendo 9,8 milioni di persone. In Colombia, nell'aprile 2011, le forti piogge hanno provocato inondazioni con centinaia di morti e danni economici altissimi. Anche in Brasile le piogge torrenziali hanno colpito l'area a 40 km da Rio de Janeiro provocando vittime e sfollati. Due tra i Paesi più poveri della terra, la Somalia e il Corno d'Africa, hanno invece subito la peggiore siccità degli

ultimi 60 anni. Una carestia che ha portato alla morte di migliaia di persone e animali, aggravando le condizioni di vita di oltre 10 milioni di persone. Ci sono poi eventi climatici più lenti come le desertificazioni o la perdita di produttività del terreno che ugualmente provocano spostamenti di popolazioni il più delle volte verso le città, determinando l'espansione incontrollata delle metropoli. I disastri ambientali comportano ovviamente anche consistenti perdite economiche: nel 2011 hanno superato i 300 miliardi. Stime che però non tengono conto delle perdite di vite umane, del patrimonio culturale, e dei servizi eco sistemici che sono difficili da valutare e monetizzare. Se poi gli eventi climatici estremi colpiscono stati già particolarmente vulnerabili, le perdite economiche innescano un circolo vizioso dal quale è difficile uscire. Per questo è fondamentale che almeno le spese per l'adattamento ai cambiamenti climatici vengano integrate nell'attuale gestione del rischio di catastrofi. C'è poi il problema dello status giuridico dei profughi ambientali. Nonostante la portata mondiale del problema, ancora oggi non esiste un corpus legislativo specifico che li tuteli. Adottare una prospettiva che sia legalmente vincolante e priva di ambiguità è dunque una priorità.

Info: www.legambiente.it

Migrazioni, cambiamenti climatici e ambiente: un intreccio perverso

Nella storia umana, le persone si sono sempre spostate a causa di modificazioni dell'ambiente in cui vivevano. A differenza del passato, però, la modificazione dell'ambiente per opera dell'uomo è così rapida e la magnitudo degli impatti così alta, da superare ogni previsione. È sempre più evidente che le alterazioni degli ecosistemi, causate da fattori antropici e cambiamenti climatici hanno avuto e avranno in futuro effetti diretti e indiretti sulla società. Quando si superano tutti i meccanismi di adattamento, non si ha altra scelta se non quella di migrare.

Su queste valutazioni è pressoché unanime il consenso scientifico che da anni tenta di condividere, con le maggiori istituzioni internazionali, i risultati delle ricerche sul cambiamento globale del clima, per suggerire soluzioni che permettano la salvaguardia delle generazioni presenti e future.

Nel suo ultimo rapporto del 2007, l'IPCC afferma che le concentrazioni di gas clima-alteranti nell'atmosfera stanno aumentando a un ritmo senza precedenti e che la

maggior parte degli aumenti nella media delle temperature globali è molto probabilmente dovuta all'aumento della concentrazione di gas serra causato dall'attività umana.

Il rapporto segnala anche gli effetti maggiormente osservabili dei cambiamenti climatici: 1) i ghiacciai montani e la copertura nevosa sono diminuiti sia nell'emisfero boreale sia nell'emisfero australe. Lo scioglimento dei ghiacciai ha determinato un innalzamento del livello dei mari; 2) la temperatura media dell'Artico è cresciuta quasi al doppio del tasso globale medio degli ultimi 100 anni; 3) i dati raccolti tramite satellite mostrano, a partire dal 1978, una riduzione annuale media dei ghiacci artici; 4) a partire dagli anni 80, si è registrato un aumento fino a 3° C delle temperature alla superficie dello strato di permafrost; 5) su molte grandi regioni sono stati osservati trend a lungo termine dal 1900 al 2005 delle quantità di precipitazioni. Incrementi di precipitazioni sono stati osservati nella parte orientale del Nord e del Sud-America, in Europa del Nord e in Asia

settentrionale e centrale. Al contrario diminuzioni di precipitazioni sono state osservate nel Sahel, nel Mediterraneo, in Africa meridionale e in parte dell'Asia meridionale; 6) a partire dagli anni '70 sono state osservate ondate di siccità più lunghe e di maggiore intensità, particolarmente nelle zone tropicali e sub tropicali; 7) si è registrata un'intensificazione dell'attività dei cicloni tropicali forti nel Nord Atlantico, correlata con un aumento delle temperature marine tropicali; 8) negli ultimi 50 anni sono stati osservati ampi cambiamenti delle temperature estreme.

L'IPCC conclude che la maggior parte degli aumenti nella media delle temperature globali degli ultimi 50 anni è dovuta all'aumento della concentrazione di gas a effetto serra causato dall'attività umana. E poiché la concentrazione e la diffusione geografica, in termini di riscaldamento dell'atmosfera, degli oceani e perdite di masse di ghiaccio riguardano il Nord del mondo - sviluppato e industrializzato - è estremamente improbabile che il cambiamento climatico globale possa esser spiegato senza forzanti esterni.

Si restringono i diritti di cittadinanza e di lavoro: l'analisi del Rapporto sui diritti globali 2012

Licenziamenti facili, smantellamento dello Stato sociale, taglio della spesa pubblica, deregulation, impoverimento dei redditi. I diritti di cittadinanza e di lavoro si vanno sempre più restringendo: una tendenza che si è acuita con la crisi finanziaria iniziata nel 2008 e che ha preso piede anche in Italia, con un Governo Monti non troppo distante dal pensiero unico europeo che ha usato l'emergenza per imporre al Paese sacrifici a senso unico che hanno colpito soprattutto i più deboli. La Grecia rischia il default, le banche spagnole iniziano a vacillare, la crisi in Portogallo si fa sempre più dura. I governi nazionali sono stati letteralmente commissariati dalla Bce e dall'Fmi, nonché dal

governo francese e tedesco. I consumi interni si sono ridotti drasticamente, la crescita è bloccata. Mentre l'ondata liberista ha avviato un'offensiva esplicita contro i più consolidati diritti contrattuali e di legge sul lavoro, estendendo la precarietà, limitando i diritti sindacali di rappresentanza, chiedendo licenziamenti più facili, peggiorando le condizioni di lavoro e violando le norme di legge vigenti. Siamo di fronte a una nuova forma di colonialismo in cui non si conquistano più territori lontani ma si comprano le nazioni. Una lotta di classe in cui - come dice il sociologo Luciano Gallino - sono i vincitori a battersi contro la classe dei perdenti; una lotta di classe che avviene sul terreno della post-democrazia, della tecnocrazia, del 'sabbatico della democrazia dei partiti'. È l'analisi che emerge dal *Rapporto sui diritti globali 2012*, presentato a Roma la scorsa settimana, dal titolo emblematico *La Grecia è vicina*, che fotografa lo stato di salute dei diritti del mondo, evidenziando quest'anno, a causa della crisi, una situazione particolarmente drammatica. Basti pensare all'ondata di suicidi, anche in Italia, per ragioni economiche o

legate alla perdita del lavoro. Quelle che Marco Revelli definisce «stragi di mercato», laddove il lavoro è stato definitivamente ridotto alla pura dimensione di merce. Cosa fare allora? Qualche prospettiva la offre il movimento Occupy Wall Street, che con grande entusiasmo, determinazione e capacità di innovazione, cerca di proporre nuovi paradigmi per superare la crisi globale: ripensare i fondamenti che presiedono alla globalizzazione, riconvertire l'economia, trasformare gli stili di vita, avviare una nuova democrazia, universalizzare i diritti. L'uscita dalla crisi è infatti possibile solo se si costruisce un'alternativa nel modo di produrre e di consumare, attenta alle ragioni dell'ecologia, della sostenibilità, dell'equità economica e sociale, di una nuova democrazia globale. Gli scenari prossimi venturi preannunciano anni di lotta, anni di piazza, anni di mobilitazione, di progettualità e di costruzione di alternative dal basso. Solo così, dalla società, dai corpi intermedi, dal mondo del lavoro, dalle associazioni, dai movimenti, dall' 'autunno caldo europeo', sarà forse possibile ripartire per fare breccia nei parlamenti dell'Unione.

notizie flash

ROMA

Il 9 luglio presso la Casa Internazionale delle Donne la Green European Foundation e la campagna Sbilanciamoci! promuovono il convegno *Uscire dalla crisi con un'altra Europa*



L'aumento della povertà

La storia di questi ultimi anni è storia della lenta ma inesorabile 'sparizione' dell'idea stessa di una redistribuzione possibile della ricchezza. La questione salariale sta alla base delle crescenti disegualianze: secondo Eurostat, i lavoratori dipendenti italiani guadagnano in media 23mila euro lordi, mentre quelli olandesi, belgi, tedeschi e francesi stanno tra 33mila e 40mila euro. Il genere crea ulteriori disegualianze: la retribuzione netta mensile delle lavoratrici dipendenti è del 20% più bassa di quella maschile, più di un quinto delle donne ha interrotto il lavoro per maternità, matrimonio o altre ragioni familiari (il 22,4%, a fronte del 2,9% degli uomini). Le cose peggiorano quando si passa alle pensioni: secondo l'Inps, un dirigente in media percepisce 3.788 euro al mese, gli impiegati di settori pubblici quali i trasporti 1.500, mentre gli oltre 9 milioni di lavoratori dipendenti si attestano sugli 861 euro. Anche la nazionalità conta: il reddito delle famiglie con capofamiglia straniero è in media inferiore del 45% a quello delle famiglie italiane; i lavoratori stranieri con redditi più vicini agli italiani sono polacchi (65,4%), i più svantaggiati ucraini (9%).

Occupazione e disoccupazione

Su tre miliardi e 300 milioni di unità che costituiscono la forza lavoro nel mondo, risultano disoccupate 200 milioni di persone; altre 900 milioni di persone vivono con le loro famiglie con meno di due dollari al giorno, una stima che non comprende i poveri delle economie sviluppate. Il numero di giovani disoccupati nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni nel 2011 si è attestato a 74 milioni e 800mila unità, in aumento di oltre quattro milioni di unità rispetto al 2007. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato del 12,7%, un punto percentuale sopra il periodo precedente alla crisi. A livello globale, i giovani rischiano di essere disoccupati tre volte in più degli adulti: in questo contesto, secondo l'Ilo, non risulta sorprendente l'aumento dei disordini sociali in molti Paesi e in molte regioni del mondo. In particolare, nel Medio Oriente e nell'Africa del Nord la disoccupazione giovanile rischia di essere quattro volte superiore a quella adulta. In termini di lavoro dignitoso, sarebbero necessari nei prossimi dieci anni 400 milioni di nuovi posti di lavoro solo per evitare un ulteriore incremento della disoccupazione.

A rischio ambiente e beni comuni

La perdurante crisi globale, che dispiega tutti i suoi effetti più drammatici in termini di perdita di occupazione, di benessere, di welfare e di diritti sociali acquisiti, nell'ultimo anno si è saldata anche con una nuova impennata delle emissioni globali di anidride carbonica, che sono tornate a crescere. Il Centro di analisi e informazione sull'anidride carbonica stima in 33,5 miliardi di tonnellate la vetta raggiunta dalle emissioni di gas a effetto serra nel 2010, con un incremento di 5 punti percentuali in un solo anno, nonché un vertiginoso più 45% rispetto al 1990, l'anno di riferimento del Protocollo di Kyoto, e che mette in evidenza quanto crisi economica e climatica siano tra loro interconnesse e legate da una relazione a doppio filo. Fortunatamente la crisi lavora su un doppio binario: se da una parte ritarda il cambiamento e l'abbandono di un modello energetico destinato all'estinzione, dall'altra stimola innovazioni tecnologiche o di processo che possano aiutare a rilanciare l'economia. Così gli investimenti nelle rinnovabili non sono diminuiti, sono anzi arrivati alla soglia dei 211 miliardi di dollari, e la produzione globale di energia verde ha continuato a crescere.

L'VIII Rapporto annuale di Arci Servizio Civile

di Licio Palazzini, presidente nazionale Arci Servizio Civile

La scelta fatta da ASC di spostare a giugno la presentazione del Rapporto annuale è stata 'premiata' perché il contesto è stato cambiato dall'annuncio del Ministro Riccardi di dotare di altri 50 milioni il Fondo Nazionale per il Servizio Civile per l'anno 2012. Con questa nuova dotazione sono programmabili quasi 19mila posti per il 2013 e altrettanti per il 2014. In materia di servizio civile è il primo vero segno di discontinuità con il precedente Governo. Come ASC abbiamo apprezzato questa scelta. Quest'anno la caratteristica del Rapporto è stata quella di collegare più strettamente il servizio civile nazionale con l'obiettivo di trovare risposte positive all'aggravarsi della crisi del 2008. In questa prospettiva due sono stati i terreni su cui sono stati illustrati i risultati conseguiti. Il primo terreno riguarda le capacità e le competenze che i giovani apprendono durante l'anno di servizio civile, realizzando una delle finalità della legge istitutiva. Come proposto da IRS questo capitale umano, che riguarda in ampia maggioranza le donne, va fatto emergere e messo in rete per una banca nazionale delle competenze. Il secondo terreno riguarda l'accresciuta capacità del servizio civile di sti-

molare e formare all'impegno civile i giovani, in un momento in cui le formazioni sociali e politiche populiste e violente esercitano una attrattiva verso alcune fasce giovanili. L'altra novità della presentazione di quest'anno è stata, accanto alla conferma delle alleanze consolidate nella storia di ASC, a cominciare dalla CNESC, l'allargamento degli interlocutori. Infatti hanno partecipato e dato la disponibilità a approfondire la collaborazione sia la Cgil che il Forum Nazionale dei Giovani. Questo passaggio assume ancora maggior rilevanza con l'avvicinarsi delle elezioni politiche e la necessità di dare vita ad una coalizione pro servizio civile che sia plurale nelle culture e nelle organizzazioni, ma che diventi capace di presentarsi alle varie forze politiche con una proposta che sia la base per il lavoro della nuova legislatura. Una proposta che per dimensioni quantitative, flessibilità, ancoraggio alla promozione della pace e dell'impegno civile dei giovani, italiani e stranieri, sia un passo sostanziale verso il diritto dei giovani a partecipare al SCN. In questo quadro non si tratta però di dare per conclusa l'azione e la responsabilità del Governo Monti. Infatti il passo conseguente allo stanziamen-

to dei 50 milioni 2012 è quello di riportare il fondo nazionale nel triennio 2013-2015 ad almeno 120 milioni, completando quindi l'inversione di rotta rispetto alla liquidazione del Governo Berlusconi. Ma anche sul piano della gestione ordinaria il Ministro Riccardi dovrebbe esercitare alcune responsabilità. L'attuale frammentazione politica nella valutazione dei progetti e nella formazione delle graduatorie fra UNSC e Uffici regionali va ridimensionata. L'attuale griglia troppo ampia fra enti di prima ed enti di quarta classe va rivista spingendo ogni organizzazione a investire (ASC e organizzazioni associate hanno sostenuto un costo pro capite per ogni giovane in servizio nel 2010 di ben 4.900 euro pari quasi a quello dello Stato che è di 5.700 euro).



IL PREMIO

La campagna **Capaci di intendere e di vAlere**, promossa da Forum Terzo Settore, Consulta Volontariato presso il Forum, ConVol e CSVnet ha ricevuto l'Agorà Argento nazionale per la migliore campagna sociale

notizie flash

Non ci salveranno i mercati. Equità, Responsabilità e Solidarietà per un altro sviluppo. Un convegno per i 15 anni del Forum

Nel mese di giugno 1997, esattamente 15 anni fa, un sostanzioso gruppo di realtà di terzo settore dava vita formalmente al Forum permanente del Terzo Settore. Il percorso di costituzione del Forum aveva già preso le mosse nel 1994, con *La solidarietà non è un lusso*, prima manifestazione nazionale del terzo settore, e poi, nell'anno successivo, con la redazione di *Per un Manifesto del Terzo Settore*. Sempre nel 1997 si avviava nel Paese e nel Parlamento il percorso per esplicitare nella Costituzione Italiana il principio di sussidiarietà.

Il Forum Nazionale del Terzo Settore festeggia i suoi 15 anni di vita e per celebrare questa importante ricorrenza organizza, il 28 giugno a Roma (presso lo spazio Roma Eventi in Via Alibert 5), il convegno *Non ci salveranno i mercati. Equità, responsabilità e solidarietà per un altro sviluppo*. Senza ignorare il momento assai complesso per la vita del Paese, attraversato da una difficile crisi - non solo economica ma anche politica e culturale - i cui effetti stanno pesando duramente nella vita e nel futuro dei cittadini, la

giornata ha lo scopo di rappresentare un forte momento di proposta e di assunzione solidale di responsabilità, e un'occasione di confronto con le istituzioni su temi di grande impegno sociale e civile.

Il terzo settore, che ha da sempre cercato, con ostinazione e responsabilità, di dare il suo contributo alla coesione sociale del Paese, continua la sua opera di 'cucitura' a partire dalle risorse che i territori sono in grado di esprimere, tanto più se adeguatamente sostenuti e valorizzati. Il terzo settore sente infatti forte l'esigenza di far ripartire la coesione sociale proprio a partire dai territori.

Pur con tutte le sue modalità e le diversità, il terzo settore poggia le sue basi su una serie di elementi comuni - equità, solidarietà e responsabilità intesa come impegno per la sussidiarietà e la partecipazione - che si concretizzano nel rappresentare un progetto alternativo sul piano sociale, culturale, economico, ambientale e del modello democratico, alle esigenze che oggi i mercati ci dettano come prioritarie per il Paese. Il terzo settore può offrire un contributo decisivo

come motore di partecipazione, di solidarietà, di responsabilità ma anche come motore capace di sperimentare soluzioni concrete sul terreno dell'innovazione del sistema di welfare, dell'altra economia, dell'economia sociale, della sperimentazione del nuovo modello di sviluppo, della pratica della democrazia e del rinnovamento della politica, grazie anche all'impegno solidale e gratuito dell'azione volontaria di milioni di cittadini, alla forza innovativa di giovani, donne e famiglie che oggi continuano a scommettere sul futuro. Sono tutti fattori che creano fiducia, preconditione per ogni sviluppo. Una sfida che si vuole lanciare in particolare al Ministro della Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e alla Responsabile Welfare della Conferenza delle Regioni, Lorena Rambaudo, invitati a partecipare al convegno. Ci sono infatti alcune grandi questioni strategiche che devono essere esplicitate e il terzo settore ha bisogno di essere accompagnato in questo faticosissimo mestiere del 'tenere coesione sociale nei territori', e non abbandonato a se stesso.

Info: www.forumterzosettore.it

Più comunicazione e confronto tra base e circoli alcune priorità della Conferenza di organizzazione

120 circoli e 20mila soci per l'Archi provinciale di Arezzo, che si è riunita lo scorso 16 giugno per la Conferenza di organizzazione, un appuntamento che non si realizzava da quasi 20 anni. Ne parliamo con il presidente di Arezzo Francesco Romizi.

Da dove nasce l'esigenza di questo incontro?

Come comitato, ci siamo resi conto del fatto che, troppo spesso esiste un 'noi' e un 'voi' distinti, che tengono separate le realtà territoriali dalla base. Avevamo quindi l'esigenza di capire e strutturare, insieme ai nostri associati, le politiche e le scelte da portare avanti, anche più semplicemente quelle di tipo organizzativo. Questa Conferenza di organizzazione è stata solo l'appuntamento

conclusivo di un percorso iniziato qualche mese fa, in cui abbiamo incontrato i vari associati nei loro territori e chiesto una riflessione sulle loro esigenze e priorità su cui lavorare. Sono state assemblee partecipate in cui è emersa la voglia di intervenire e dire la propria. La Conferenza è stata inoltre l'occasione per fare un bilancio di metà mandato, a due anni dalle ultime elezioni.

Quali difficoltà sono emerse dai circoli aretini?

Il problema principale venuto fuori riguarda la comunicazione tra comitato e circoli: il comitato non è e non deve essere un mondo a parte, ma essere interlocutore costante di tutte le realtà territoriali. Da qui nasce l'esigenza di individuare dei referenti di zona tra i circoli. Bisogna poi riutilizzare vecchi mezzi di comunicazione e strumenti quali, ad esempio, un giornale cartaceo che possa arrivare più immediatamente e coinvolgere direttamente i singoli associati. È fondamentale anche ritrovare una progettazione comune, incontrandosi e confrontandosi più spesso ma soprattutto valorizzando le risorse interne progettuali che sono numerose e a volte poco considerate. In questo senso, è stato richiesto che la

Conferenza di organizzazione si realizzi più spesso, anche ogni due anni, in modo da condividere e mettere in circolo idee comuni e novità.

Quali priorità di lavoro emergono dal documento stilato a fine Conferenza?

Sicuramente, come già detto, è necessario rinforzare la comunicazione tra comitato e basi associative. Bisogna poi riuscire ad attivare strumenti, processi, iniziative che siano in grado sia di portare i più giovani nei circoli (nell'80% dei quali non c'è ricambio generazionale né presenza giovane), sia di mettere insieme e 'mescolare' le generazioni, magari realizzando eventi di circoli con più presenza giovane in quelli più 'storici'. Terza priorità, è emersa la necessità da parte dei circoli di essere un punto di riferimento politico nel proprio territorio, riuscendo a interloquire e collaborare con altre organizzazioni e soggetti politici e sociali. Occupandosi, quindi, oltre che delle questioni nazionali, di problematiche ed esigenze che riguardino prioritariamente i singoli quartieri, comuni, zone in cui si realizza davvero la cittadinanza attiva.

Info: www.arciarezzo.it

CATANIA

Il 30 giugno presso la sede di Arci Catania ci sarà l'Aperivideo antimafia, con proiezioni di video e reportage realizzati durante il laboratorio di antimafia sociale 2012

Notizie Brevi

Ci chiamavano libertà

IMPERIA - Venerdì 29 giugno alle ore 20 il circolo Arci Guernica propone la presentazione del libro *Ci chiamavano libertà. Partigiane e Resistenti in Liguria 1943-1945* con l'autrice Donatella Alfonso, il segretario generale Cgil di Imperia Enrico Revello e il presidente provinciale dell'Anpi Imperia Ezio Lavezzi. Un modo per rivivere la Resistenza attraverso le vite di migliaia e migliaia di donne, ragazze e bambine, nell'Italia occupata tra l'8 settembre del '43 e la Liberazione.

Info: 3311143004

L'Italia che cambia

BOLOGNA - On line le storie e i volti dei migranti in attesa di cittadinanza: nell'ambito della campagna *L'Italia sono anch'io*, un sito fotografa e racconta l'Italia che già c'è ma che in molti si ostinano a non vedere. Giovani e meno giovani, uomini e donne, nativi e immigrati in attesa di cittadinanza si raccontano, mettendo per iscritto desideri e progetti per il loro futuro, in Italia. All'interno anche le testimonianze raccolte da Arci

Bologna insieme all'associazione Aprimondo.

Info: album@italiasonoanchio.it

Mare e genti

TRIESTE - Il comitato territoriale Arci Trieste, in collaborazione con l'associazione Magicabula, propone la prima edizione dell'ex tempore di pittura *Mare e Genti*, che si terrà domenica 1 luglio presso il giardino pubblico di via San Michele a Trieste. L'evento è parte del *Festival delle diversità* che si terrà in vari rioni della città dal 29 giugno al 1 luglio. Iscrizione gratuita. Tela, colori e tutti i materiali necessari alla realizzazione delle opere saranno a carico dei partecipanti. Durante la giornata si terranno diversi laboratori offerti dalle associazioni che partecipano all'evento.

Info: magicabula.trieste@gmail.com

Couscous al tempo dello spread

VITERBO - Mercoledì 27 giugno alle ore 20:30 il Cantiere teatrale di Arci Percorsi presenta *Cous cous al tempo dello spread*. Cibi, parole e suoni per raccontare la cucina del

Mediterraneo. Saranno letti i testi di autori vari, con le musiche di Sebastiano Forte e la regia di Ferdinando Vaselli, con Chiara Baldacchini, Corrado Ciambella, Antonella Del Core, Eleonora Faccenda, Alessio Gelli, Monia Gubbini, Paolo Roccato. Prenotazione obbligatoria, il costo per cena e spettacolo è di 15 euro.

Info: culturavt@arci.it

La mostra itinerante

AVELLINO - Si intitola *Gaetano Vardaro e il sogno di un incontro* la mostra di manifesti e foto d'epoca dedicata al giuslavorista avellinese, tra i principali animatori, a cavallo tra gli anni '70 e '80, di un affiatato gruppo di ragazzi del capoluogo irpino che fece decollare l'attività dell'Archi locale con una lunga serie di iniziative nei più svariati campi artistico-culturali: musica, teatro, cinema, arti visive, recupero delle tradizioni. La mostra itinerante, dopo il Ynot bar e il Godot Bistrot, approda il 29 giugno al *Mas Fest*, festival musicale per l'ambiente e il sociale, presso Parco Palatucci. Ingresso gratuito.

Info: [FB Mas Fest 2012](http://FB.com/MasFest2012)

Premio Stefano Rosso

ROMA - Mercoledì 27 giugno, nel cortile del Forte Fanfulla, si terranno le semifinali del *Premio Stefano Rosso*, manifestazione giunta alla sua quarta edizione ed interamente dedicata al cantautorato. Dalle ore 19, i cantautori intervenuti proporranno le loro personali interpretazioni di uno dei brani del cantautore romano ed un assaggio del loro lavoro personale. Nella sala bistrot verrà allestita una mostra fotografica che ripercorrerà la vita artistica e personale dell'indimenticabile Stefano.

Info: www.stefanorosso.org

Piccole chimere estive

PADOVA - Dal 28 al 30 luglio, ai giardini della Rotonda in piazza Mazzini, si terrà *Piccole chimere estive*, il microfestival di teatro ed arti creati interpretati e prodotti da donne. Musica, spettacoli, arte, poesia, presentazione di libri e cinema nella rassegna estiva veneta organizzata, tra gli altri, dal circolo Arci Pixelle. Ingresso libero.

Info: padova@arci.it

Una Goccia d'Oro all'Arci provinciale di Siena per l'accoglienza degli immigrati nella provincia

Sabato 16 giugno l'Arci di Siena ha ricevuto una Goccia d'Oro dalla Pia Confraternita di Misericordia di Rapolano Terme che, dal 1991, ha istituito il premio internazionale *Goccia d'oro al merito della solidarietà*.

Il tema dell'edizione 2012 era l'accoglienza rivolta, soprattutto, a quelle persone che sono costrette a lasciare i loro Paesi di origine per raggiungere l'Italia. Il premio, una goccia di oro zecchino, è stato consegnato all'Arci provinciale di Siena con la seguente motivazione: «Per il prezioso lavoro di coordinamento del piano di accoglienza nei confronti degli immigrati in generale e del gruppo dei profughi provenienti dalla Libia ospitati nei comuni della provincia di Siena».

«Il premio consegnato all'Arci provinciale di Siena - commenta la presidente dell'associazione, Serenella Pallecchi - è un riconoscimento importante e molto gradito per un lavoro di squadra che l'Arci senese ha sempre portato avanti, negli anni, grazie anche alla sinergia positiva che si è creata su questo territorio fra noi, le forze dell'or-

dine, le istituzioni locali e tutti i circoli Arci della provincia di Siena, radicati e attivi.

Il premio che ho ritirato, infatti, lo dedico a tutti i dirigenti, i volontari e gli operatori che fanno parte di questo gruppo che ho l'onore di guidare e di rappresentare dal 2006». Oltre all'accoglienza dei profughi provenienti dalla Libia, l'Arci provinciale di Siena lavora da oltre un decennio nell'ambito delle politiche per i migranti: dai corsi di lingua e cultura italiana alla promozione dell'associazionismo dei migranti; da progetti rivolti a minori stranieri inseriti nelle scuole dell'obbligo a percorsi di supporto e reinserimento sociale di donne ridotte in schiavitù e sottoposte a sfruttamento a scopo sessuale; da progetti sociali e culturali che coinvolgono le seconde generazioni a sportelli di consulenza, orientamento ai servizi, presa in carico e accompagnamento.

L'Arci di Siena, inoltre, ha sempre svolto un ruolo di primo piano nelle battaglie politiche e culturali rivolte ai cittadini stranieri: nei mesi scorsi, l'associazione è stata coordinatrice e referente del Comitato senese della campagna *L'Italia sono*

anch'io.

Insieme all'Arci provinciale, la Goccia d'Oro è stata consegnata al Corpo nazionale della Guardia costiera, per i numerosi salvataggi in mare dei migranti in arrivo con i barconi; all'associazione calcio Afro Napoli United, associazione sportiva interculturale; alle ragazze di Benin City, associazione che lavora con le donne sfruttate a scopo sessuale; alla Fondazione Migrantes e alla parrocchia di Lampedusa, per l'attività di accoglienza dei migranti sbarcati a Lampedusa. La serata del Premio è stata condotta dal giornalista Rai Roberto Amen.

Info: www.arcisiena.it



SESSA AURUNCA (CE)

C'è tempo fino al 30 giugno per partecipare alla terza edizione del festival del cortometraggio Periferia dell'impero promosso dall'Arci Matidia. Info e regolamento su www.arcisessa.webnode.com

notizflash

I Balcani venti anni dopo

A vent'anni dalla guerra che ha disintegrato i Balcani, ancora ci interroghiamo chiedendoci come possa essere successo.

Il Comune di Cupramontana (Ancona), con la collaborazione del comitato Arci di Jesi-Fabriano e delle associazioni Carpediem circolo fotografico, Procupra e Cupralibera-cupra hanno promosso una serie di eventi per comprendere quel pezzo di storia a noi vicina, con testimoni eccellenti che quegli anni li hanno vissuti in prima persona.

Domenica 1 luglio alle 18 il fotoreporter Mario Boccia inaugura, presso le grotte del Monastero di Santa Caterina, *L'imbroglia etnico. La Bosnia 17 anni dopo le guerre nazionaliste*, mostra delle sue foto scattate a Sarajevo e in Bosnia in quegli anni; seguirà la presentazione del libro *Jugoschegge. Storie e scatti di guerra e pace* con gli autori Tullio Bugari e Giacomo Scattolini. Sabato 7 luglio alle 18 sarà presente la giornalista saravejese Azra Nuhefendic con il suo libro *Le Stelle che stanno giù. Cronache dalla Jugoslavia e dalla Bosnia Erzegovina*. La mostra fotografica *L'imbroglia etnico* rimarrà aperta dal 1 al 14 luglio. Ingresso libero.

Info: www.arcijesifabriano.it

A Mantova in piazzale Te il 30 giugno il concerto di solidarietà 'Ancora in piedi'

Il territorio mantovano è stato duramente colpito dal terremoto; insieme a moltissime associazioni, Arci Mantova con i suoi circoli si è da subito attivata per aiutare i Comuni a gestire l'emergenza e la vita nei campi. Tra le iniziative messe in campo, sabato 30 giugno alle ore 19 presso piazzale Te a Mantova si svolgerà l'evento *Ancora in piedi* (richiamando la canzone scritta dagli artisti indipendenti in favore dei territori colpiti dal sisma), un concerto per tutti i comuni colpiti dal terremoto della provincia di Mantova. Tra gli artisti e gruppi della scena indipendente che si esibiranno

ci sono Il Teatro degli orrori, Tre Allegri Ragazzi Morti, Vallanzaska, Rio, Vincenzo Fasano, oltre a tanti altri che interverranno nel corso della serata.

Il ricavato della vendita dei biglietti del concerto verrà destinato ai comuni colpiti per servizi ed attività per bambini, per le scuole e per i giovani.

Il costo del biglietto è di 18 euro. Le vendite si possono effettuare presso Box Office piazza Cavallotti, nei circuiti TicketOne o il giorno del concerto dalle ore 10 in piazzale TE.

Info: live-arcimantova.it

Dal 29 giugno L'arena del Parco Diamanti

Ha inizio il 29 giugno *L'arena del Parco Diamanti*, rassegna di cinema all'aperto organizzata dall'Associazione Ferrara sotto le stelle con Arci Ferrara, l'associazione Irregolarmente e il circolo Apollo Boldini. 400 sedie, 48 film, 59 serate per 120 ore di proiezione: anche quest'anno l'arena garantirà una presenza costante dell'offerta cinematografica durante la chiusura estiva dei cinema tradizionali. Come

sempre la programmazione ospiterà i film di maggior successo della stagione, con una scelta qualitativa ed eterogenea, in grado di soddisfare tutti i tipi di pubblico. Ad aprire la rassegna sarà il 29 giugno alle 21.30 il pluripremiato *The Artist* di Michel Hazanavicius. L'incasso della serata inaugurale sarà devoluto a FoRFE - Fondo RicostruiAMO Ferrara per la cultura.

Info: www.arciferrara.org

Una bella giornata

È stata una gran bella giornata quella di domenica 17 giugno per l'Arci di Milano, che ha visto coinvolti circa 80 dirigenti dei circoli, tra i loro presidenti e membri dei direttivi, in rappresentanza di più di un terzo del nostro corpo sociale che nel 2011 ha contato circa 125.000 soci, nelle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi. Tutti riuniti allo spazio Mil del Carroponete di Sesto San Giovanni, per discutere la Carta delle buone prassi dei circoli Arci, in coerenza con il percorso di discussione avviato dal consiglio nazionale nei territori, per migliorare, emendare e discutere questo documento. Il dibattito ha visto la partecipazione anche del neo eletto Sindaco di Sesto, Monica Chittò, che ha aperto il confronto con belle parole nei confronti della nostra associazione e sul valore della nostra azione di promozione sociale e culturale. Più di 20 interventi tra soci e ospiti hanno contribuito ad arricchire il confronto sul tema e ha anche permesso a molti circoli di conoscersi l'un l'altro. Molti i circoli intervenuti, alcuni dei quali 'storici', altri di più recente formazione: da Conca Fallata all'Arci Svolta di Rozzano, dall'Arci Olmi all'Arci Metissage, dall'Orche-

stra di Via Padova al recentissimo Arci Ohibò, dalla Scighera a Milano X, il collettivo nato intorno all'esperienza di un giornale free press, costola delle pagine milanesi de il Manifesto. I temi più discussi ci sembrano essere il maggiore contributo che l'Arci di Milano possa ritornare al percorso di discussione nazionale. Anche per il cammino che ha accompagnato questi temi all'assemblea: i circoli hanno precedentemente ricevuto la bozza e discusso con gli organi dirigenti i punti salienti della carta stessa per restituire al comitato territoriale il frutto di queste riflessioni. Si pensa che si debba maggiormente approfondire il tema della democrazia diretta, come pratica della valorizzazione della partecipazione, anche nelle nostre forme organizzative, così come si ritiene che si debba sviluppare maggiormente il tema del rapporto tra la nostra azione sociale e ruolo degli Enti Locali, quale modello di sussidiarietà. Da molti è ritenuto importante il rapporto di interazione e scambio tra circoli, in tanti hanno offerto il frutto dei loro lavori alla disponibilità di altri circoli, nell'ottica di una circuitazione di sapere, idee ed opere volta ad arricchire reciprocamente le nostre basi

associative. Fondamentale rimarcare il nostro ruolo sulla tutela e la promozione dei diritti di cittadinanza, largamente intesi, dal diritto al soggiorno, alla parità tra i generi, la tutela delle minoranze e delle fragilità fisiche e sociali, con una richiesta di maggiore attenzione alle questioni inerenti al lavoro, la sua tutela e la sua promozione, contro il precariato anche nei nostri circoli. Infine i temi della giustizia sociale come concetto inglobante la questione della legalità democratica, e se vogliamo più ampio; l'antiproibizionismo in un approccio preventivo di riduzione del danno e di corretta informazione. Insomma molti temi davvero interessanti, che meritano approfondimenti importanti. Un sentito e grandissimo grazie a tutte e tutti coloro che hanno contribuito con i loro lucidi interventi ad impreziosire il dibattito di una gran bella giornata.

Info: patti@arci.it

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Arcs e Arci in Africa

Due importanti progetti rafforzano la presenza di Arcs nel continente africano, in particolare nel lavoro sui diritti delle donne e con le comunità locali.

Il primo, *Salute e diritti delle donne in Tanzania e Mozambico*, approvato nel bando della Provincia di Roma, valorizza il lavoro realizzato a favore della salute delle donne nei due paesi ed è diretto a promuovere momenti di scambio e di confronto tra le due esperienze.

Il secondo riguarda la partecipazione democratica della comunità nella gestione della risorsa idrica in un villaggio del nord del Camerun dove si avvierà una sperimentazione pilota per riattivare e rendere sostenibile il locale sistema di distribuzione dell'acqua costruito negli anni '80 e mai messo in funzione attraverso un meccanismo comunitario.

Sostienici con i punti COOP

Anche quest'anno La Lega COOP Adriatica da il via all'iniziativa di raccolta punti per i propri soci, con la possibilità di convertirli in denaro a favore di uno o più progetti di solidarietà sia nazionali che internazionali.

Per Arcs, l'iniziativa di raccolta fondi prevede la possibilità di sostenere il progetto *Reintegrazione delle donne vittime di violenza e degli orfani-capofamiglia in Rwanda*.

Arcs con l'associazione rwandese di donne SEVOTA opera per la reintegrazione sociale e lavorativa delle donne e dei ragazzi orfani divenuti capofamiglia.

La scheda con le info del progetto è sul catalogo soci Coop.

Rapporto Aidwatch 2012

È stato presentato il sesto *Rapporto Aidwatch* che fotografa ogni anno la cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e dei singoli Paesi europei. La situazione italiana, che rimane agli ultimi posti nella graduatoria europea, presenta da un lato la novità del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione e dall'altro l'aumento dei fondi dallo 0,15% del 2010 allo 0,19% del 2011, nonostante i rilevanti tagli subiti costantemente dal 2008 in poi, in particolare per la cooperazione gestita dal MAE. Nove Paesi hanno mantenuto lo stanziamento finanziario al di sopra dello 0,5% del PIL, tenendo fede agli impegni assunti; Germania e Francia sono di poco al di sotto dello 0,5%.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it



Hanno collaborato a questo numero

Veronica Becchi, Filippo Miraglia, Anna Monterubbianesi, Licio Palazzini, Gianluca Solera, Francesco Verdolino, Andrej Vescovi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>